

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta/luceevita.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
95 n. 16

Domenica 21 aprile 2019

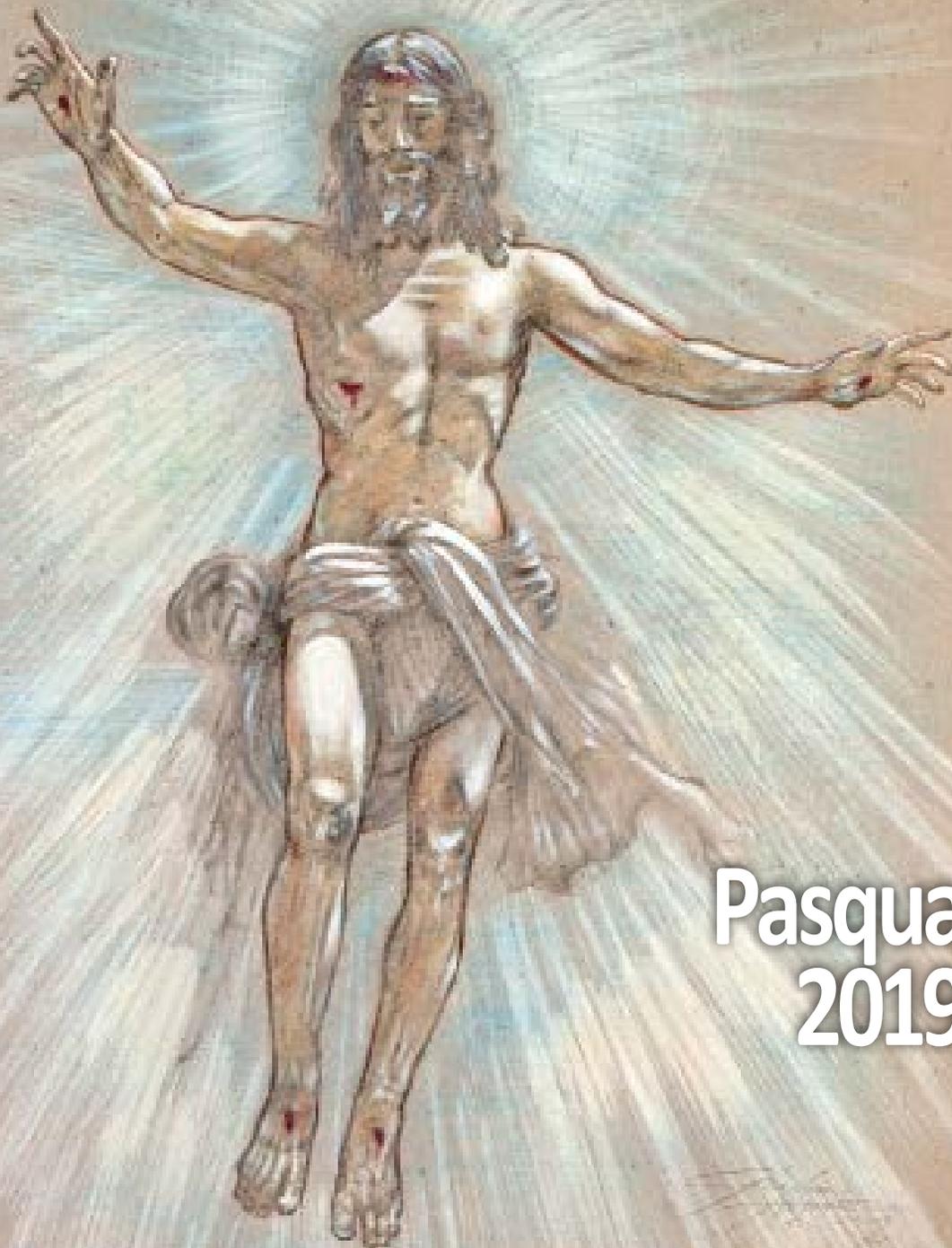
Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Con Dio, la vita
non finisce mai



Pasqua 2019

Al Vescovo Domenico, al Vescovo emerito Felice
e a tutta la comunità diocesana gli auguri
per una **Santa Pasqua!**
Auguri di Risurrezione alla Popolazione francese
perché, come in altre circostanze, sappia sospingere
lo sguardo e i passi verso un nuovo inizio



MAGISTERO • 2

Messaggio del Vescovo
per la Santa Pasqua
Il potere dei segni del Papa

S.E. Mons. Comacchia



ESPERIENZE • 3

Nell'anno pastorale
dei giovani una nuova
rubrica: *Giovani incontri*

S. de Candia - A. Capurso



IL PAGINONE • 4-5

20 aprile: dalla memoria al ricordo di don
Tonino e della visita del Santo Padre

Il dono della presenza
possa generare speranza nella vita

A. Mastromatteo - A. Paparella



INSERTO • 6

Genitori e figli:
sfida o confronto?
Con la forza del cuore

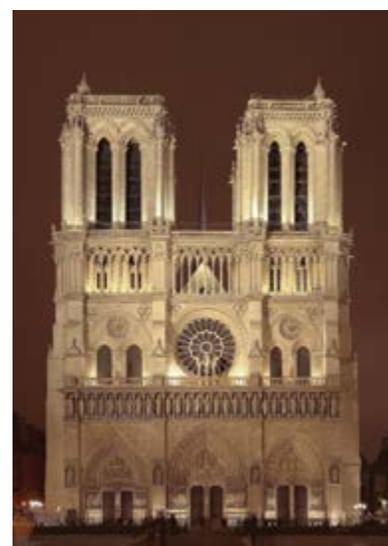
Redazione LeV ragazzi



AGGREGAZIONI • 7

La campagna sui Nuovi
Stili di Vita promossa
dall'AC: Volti rivolti

A. Lucanie



In copertina
Risurrezione,
pastello e acrilico
su cartone
di Giacomo
Angarano,
Terlizzi 2019

MAGISTERO DEL VESCOVO Nelle sue parole il senso della Pasqua che quest'anno ricorre nell'anniversario del *dies natalis* di don Tonino Bello e della visita di papa Francesco a Molfetta

È Risorto!



* **Domenico Cornacchia**
vescovo

Le donne che il mattino di Pasqua si recarono al sepolcro trovarono la pietra ribaltata, senza il Signore all'interno. Come spesso ci capita, Dio non è dove noi lo vorremmo trovare. Spesso ci sentiamo traditi, ma non è Lui che ci gira le spalle o non si lascia trovare. Siamo noi che lo cerchiamo dove Lui non c'è.

«Perché cercate tra i morti colui che è vivo?

Non è qui, è risuscitato» (Lc 24,5-6).

Miei cari, oso fare mio quel primo annuncio per ripetere a tutti, specie a quanti stanno attraversando la notte del Getsemani e della Passione, la radiosa notizia: Cristo è risorto! Con Lui sono risorti anche i suoi primi discepoli, che improvvisamente da dubbiosi sono diventati credenti, da uomini impauriti e codardi si sono trasformati in un manipolo di coraggiosi, disposti a portare il Vangelo ovunque, malgrado le difficoltà, le persecuzioni, i pericoli di morte.

Il Cristo risorto sprigiona un'immensa energia di amore e di speranza, che non può essere soffocata. Di chi è raggiante di felicità si suol dire: «È contento come una pasqua». La Pasqua, infatti, ci mette dentro la voglia di cantare, ci fa sentire liberi, leggeri, in armonia con le persone e con le cose. Ogni giorno è Pasqua: perché ogni giorno muore qualcosa di vecchio in noi e facciamo un passo verso la vita nuova. E, soprattutto, ogni domenica è Pasqua: perché siamo chiamati all'incontro con il Signore Risorto nella santa Messa. Da Lui contagiati, do-

vremmo uscire dalle nostre chiese con il fuoco nel cuore e la gioia sul volto, pronti a darGli testimonianza con la vita e la parola. Papa Francesco, pellegrino sui passi di don Tonino Bello, nella sua visita a Molfetta, il 20 aprile dello scorso anno, affermava che «chi si nutre dell'Eucaristia smette di vivere per sé, per il proprio successo, per avere qualcosa o per diventare qualcuno, ma vive per Gesù e come Gesù, cioè per gli altri».

Di Giorgio La Pira si racconta che quando era deputato a Montecitorio, mostrava spesso a un suo collega ateo il piccolo Vangelo che portava con sé e, sorridendo, diceva: «È risorto!». Dobbiamo dirlo anche noi, a tutti e prima di tutto a noi stessi. «Il mondo è un immenso pianto, ma a Pasqua diventa un immenso parto: di vita, di speranza, di nuovi orizzonti, di lacrime asciugate» (E. Ronchi). Così, mentre siamo consapevoli che la passione di Cristo continua in tutti i crocifissi della storia, abbiamo anche ragione di credere che la sua risurrezione è sempre in atto nella storia fino al completamento nell'ultimo giorno. Siamo abbastanza capaci di guardarci intorno per vedere i fiori della primavera più che le foglie morte? Pasqua è credere che, con Dio, la vita non finisce mai.

A tutti voi i miei auguri pasquali con le parole del Servo di Dio don Tonino Bello, che ricordiamo nel 26° anniversario del suo *dies natalis*: «Coraggio gente! La Pasqua vi prosciughi, fino all'ultima goccia, i ristagni di disperazione che si sono sedimentati nel cuore. E, insieme al coraggio di esistere, vi ridia la voglia di camminare». Auguri!

Il potere dei segni



“Un gesto sconvolgente e rivoluzionario, quello di Papa Francesco, questo suo inginocchiarsi davanti ai leader politici del Sud Sudan che in questi anni hanno costretto la loro popolazione a umiliazioni, povertà, miserie, sofferenze, dolori”. Il Papa “propone in alternativa la logica del servizio, della debolezza, dell'offrire se stessi come gesto più potente e forte di ogni altra logica e di ogni sopruso.

I benpensanti e difensori della ortodossia hanno di che lacerarsi le vesti di fronte a simili inauditi gesti. A noi piace sentire l'affanno con cui il Papa si chinava e rialzava dinanzi ai capi sudanesi e avremmo voluto aiutarlo, facendolo anche noi.

Il giovedì santo abbiamo celebrato la lavanda dei piedi nelle chiese, il Papa ha fatto quel gesto tanto caro a tutti i cristiani facendolo diventare da liturgia a vita, da simbolo a realtà e chiede a tutti di crederci, di perseverare nel servizio, nella dedizione, nel dono”. “Con una dolcezza infinita, con un esempio umile, Papa Francesco continua a indicarci una strada. Senza paura, senza tentennamenti: quella del servizio, la strada del dono, la strada di essere ‘con’ i più poveri, unica strada capace di sconfiggere davvero i potenti di questa terra”. Grazie, Papa Francesco!

Ancora una volta, sintonia perfetta con “il potere dei segni” esercitato dal vescovo don Tonino.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Barbara de Robertis, Domenico de Stena, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,30-20,30

enerdì: 15,30-19,30

giovedì: 9,30-12,30



GIOVANI Nell'anno pastorale dedicato ai giovani, vogliamo incontrarli direttamente per avere idea della concreta presenza giovanile nelle comunità; esperienze e attese, buone pratiche e difficoltà. Accanto allo scritto pubblichiamo anche un video (inquadra il qr code)



**Susanna
M. de Candia**
redattrice
Luce e Vita



**Alessandro
M. Capurso**
redattore
Luce e Vita

La prima tappa della redazione itinerante ha coinvolto una decina di giovani di Molfetta: AC e Anspi S. Domenico, AC S. Achille e AC S. Famiglia.

Il cammino formativo si svolge con incontri settimanali (S. Famiglia e S. Domenico) o quindicinali (S. Achille), secondo le proposte di AC (anche per S. Domenico), a seconda delle disponibilità e degli impegni lavorativi, di studio, associativi e personali. L'iter associativo di settore si arricchisce poi con appuntamenti tematici o specifici su temi di attualità o messaggi del Papa.

Mentre la S. Famiglia conta pochi neogiovani diciottenni che stanno cominciando a frequentare e ad animare la parrocchia, a S. Domenico e S. Achille i giovani sono divisi in due gruppi: dai 18 ai 25 anni e dai 25 ai 30 o poco più, con cammini autonomi e indipendenti. I ritiri parrocchiali diventano occasioni per stare insieme, anche in forma di weekend di spiritualità (sempre parrocchiali), proprio per dedicarsi tempo e sentirsi uniti, com'è capitato qualche anno fa per i giovani di S. Achille. Accanto a questi momenti forti, per i giovani ci sono alcune lectio dedicate, durante il periodo quaresimale o momenti di preghiera in casi particolari. «Le esperienze più formative sono quelle più pratiche» ritiene Simone (S. Famiglia), come ad esempio la raccolta alimentare, servizio che, seppure

con cadenze e destinatari diversi (Caritas parrocchiale, Casa della Misericordia o Social Market Solidale), rappresenta per tutte e tre le realtà parrocchiali l'occasione più concreta di presenza sul territorio, oltre alle campagne associative dell'AC.

Una delle difficoltà emerse è l'interazione con gli altri gruppi giovani della propria comunità, per la diversità dei cammini (S. Famiglia) o l'elevato numero di giovani (S. Achille).

Come stare insieme, allora, pur essendo parti diverse della stessa comunità? Le attività teatrali o sportive sono una buona proposta di aggregazione: la S. Famiglia sta facendo nascere un gruppo teatrale che coinvolge giovani di AC, del movimento missionario e altri "esterni"; S. Achille organizza un torneo parrocchiale nell'anno in cui non si svolgono le Ecclesiadi; S. Domenico ha proposto una rivisitazione del musical "Il Risorto" per la Quaresima.

Nella formazione di un giovane conta anche l'interazione al di fuori del contesto parrocchiale e la partecipazione ad eventi straordinari come la GMG, i cammini, gli appuntamenti diocesani. Molto però dipende anche dalla promozione che di queste occasioni si fa in parrocchia o quanta testimonianza offrono coloro che vi hanno preso parte in precedenza. C'è difficoltà a fare comunità, a volte, troppo presi dalla dimensione organizzativa, così tante iniziative vissute restano limitate, non si "contagia".

«La GMG a Cracovia mi ha totalmente cambiato» dice Giuseppe (S. Achille), inizialmente un po' scettico, perché «gli altri che l'avevano vissuta non mi hanno raccontato, però ringrazio

la parrocchia che l'ha sovvenzionata. È stato bello raccontare dopo, testimoniare».

Ilenia (S. Achille) l'ha raccontata soprattutto ad amici non inseriti nella vita parrocchiale, perché ritiene che sia da vivere almeno una volta nella vita.

«Il weekend spirituale della Pastorale Giovanile di 3 anni fa è stato più forte dei ritiri in parrocchia, forse anche perché è stata un'esperienza condivisa con giovani che non conoscevo e altri sacerdoti» riferisce Daniela (S. Achille).

Quanto al cammino di Roma, svoltosi ad agosto scorso, Anna Maria (S. Achille) ammette: «era tanto che non vivevo un'esperienza forte. Camminare ti porta a rivalutare modo e atteggiamento con cui sei partito. Rivaluti l'essenziale. Dal punto di vista spirituale, capisci che c'è sempre qualcuno vicino a te.»

«Ogni esperienza» che sia l'incontro di formazione o un'occasione di servizio o di spiritualità «lascia un segno e ti fa riflettere e influisce sulle scelte» afferma Serena (S. Domenico). «Aiuta a crescere, anche se non te ne rendi conto nell'immediato» prosegue Angelo (S. Domenico) «e orienta alcune decisioni della vita» specifica Alba (S. Domenico).

Fondamentale per i giovani è l'accompagnamento dei sacerdoti nel loro percorso di vita. Nelle tre parrocchie che abbiamo incontrato, gli assistenti non riescono a seguire sempre gli appuntamenti a causa di altri impegni, anche se quando sono presenti, lasciano il segno. Ma si vorrebbe un confronto maggiore con i giovani e soprattutto momenti da vivere insieme, per sentirsi davvero sostenuti.

L'obiettivo finale di una canonizzazione non sono i Servi di Dio o i Beati, ma tutti i fedeli. Sono essi i destinatari e i beneficiari della medesima. I Santi non hanno bisogno di essere dichiarati tali. Sono i fedeli ad aver bisogno che la Chiesa proponga continuamente nuovi modelli di santità, capaci di aiutare a interpretare in qualsiasi condizione di vita il messaggio evangelico.



20 aprile dalla memoria al ricordo



p. Alessandro Masiromatteo
vice
postrulatore

I 20 aprile non rappresenta tanto una data per fare memoria, in cui è chiamata in causa la facoltà intellettuale, quanto piuttosto è un richiamo alla facoltà affettiva, che non coinvolge semplicemente la mente, ma che interpella il cuore. Infatti, l'etimologia del verbo *ricordare* (dal latino *recordari*), composto dal *re-* e *cor* (= cuore), letteralmente significa rimettere nel cuore, riportare all'intimo. Ed è proprio così. Ricordare questa data non solo ci offre l'occasione per rendere grazie a Dio per il dono dell'amato Servo di Dio (SdD) Tonino Bello, il quale il 20 aprile 1993 si ricongiunse all'eterno amore del Padre, ma è anche un'opportunità per continuare a beneficiare della benedizione che il Santo Padre invocò da Dio sulla città di Molfetta. Egli, che si fece *pellegrino tra pellegrini* nel luogo ove il SdD esprime con fede salda, speranza audace e carità operosa la sua guida di Pastore, permette a ciascun uomo di *rimettere nel cuore* quell'incisiva espressione pronunciata nella sua omelia dal palco eretto nel suggestivo porto di Molfetta: "Dopo la Messa non si vive più per sé stessi,

ma per gli altri". Tale richiamo che ben esplicita l'azione di don Tonino, "Pastore fattosi popolo, che davanti al Tabernacolo imparava a farsi mangiare dalla gente", rappresenta la modalità più vincente per tradurre il Vangelo in vita infaticabile e coerente.

Benché gli anni passino, la figura di don Tonino tuttavia si *ricollega al cuore* sempre più perché in lui riusciamo a scorgere la possibilità, seppur faticosa, di tradurre le pagine del Vangelo in realtà. A tal proposito, il Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia, nel saluto finale di quel *ricordevole* 20 aprile, con tono deciso e commosso esordì: "Un segno della sua presenza è in ogni casa, nelle parrocchie e negli ospedali, nei bar e nei luoghi di lavoro, persino nelle strade delle nostre città. Come se il tempo non fosse passato, continuiamo a sentire la forza delle sue parole, l'empito dei suoi messaggi, l'efficacia dei suoi discorsi, la profezia della sua testimonianza, e, soprattutto, percepiamo la sua intercessione dal cielo per questa Chiesa che ha tanto amato e per la quale ha voluto offrire la propria vita". Perché tutto questo? Perché abbiamo l'assoluta certezza che il SdD ha esercitato realmente le virtù teologiche in grado eroico. Ora, però,

siamo tutti invitati a pregare perché lo Spirito Santo accompagni e illumini di volta in volta le persone deputate a dare il proprio contributo in *scienza e coscienza* per permettere al lungo *iter* processuale di pervenire all'auspicata felice conclusione.

L'obiettivo finale di una canonizzazione non sono i Servi di Dio o i Beati, ma tutti i fedeli. Sono essi i destinatari e i beneficiari della medesima. I Santi non hanno bisogno di essere dichiarati tali. Sono i fedeli ad aver bisogno che la Chiesa proponga continuamente nuovi modelli di santità, capaci di aiutare a interpretare in qualsiasi condizione di vita il messaggio evangelico. E sono propriamente i Santi, i pionieri, i prototipi creativi delle forme di santità necessarie in un determinato periodo storico.

Il 20 aprile diventi la data paradigmatica per continuare a *rimettere nel cuore* il desiderio di riscoprire Dio nella ferialità dei giorni e nel volto dei fratelli. Don Tonino esprime la Chiesa nella sua verità più intima e, al tempo stesso, la salva dalla mediocrità, la riforma dal di dentro, la sollecita ad essere sempre più ciò che deve essere: sposa di Cristo senza macchia né ruga (cfr. Ef 5, 27).



Come pensiamo di salvaguardare la memoria di quello che abbiamo visto ed udito trent'anni fa e onorare l'importante eredità ricevuta? A chi tocca ripristinare un uso deontologicamente corretto del nome di don Tonino? Chi deve vigilare, difenderne la memoria, per altro ottimamente registrata nei suoi scritti?



Il dono della sua presenza continui a generare **speranza** nella vita



Angela
Paparella
Segretaria
CDAL

20 aprile 2019. È trascorso un anno, siamo giunti ad un altro anniversario. L'anno passato, il venticinquesimo dalla morte di don Tonino, è stato l'anno delle celebrazioni, culminato con la visita del Papa. Cosa è rimasto? Penso in particolare a quelli di noi che hanno avuto il privilegio

di vivere pienamente, trent'anni fa, da adulti o da giovani, quella stagione così bella, appassionante e profetica per la nostra Chiesa locale. Sono convinta che portiamo indelebili nel cuore i segni di quell'esperienza, così come credo che ciascuno, nella propria vita, abbia fatto tesoro e abbia provato a far fruttificare in vario modo e per strade diverse, nelle scelte personali e nel servizio, ciò che, grazie a quel vissuto, gli è germogliato dentro. Certamente ciascuno ha provato a vivere la sequela di Cristo e si è sforzato, in qualche modo, di declinarla sul passo degli ultimi. Eppure, l'impressione generale, anche confrontandomi con alcuni amici, è che tanti di noi sono attualmente battitori liberi, spesso autoreferenziali, cui manca quel legame forte con la Chiesa locale, quell'impegno a servirla INSIEME, che è stata la cifra costitutiva dell'esperienza di trent'anni fa. Allora qualcuno ci invitò e creò occasioni concrete, luoghi deputati perché progettassimo, costruiamo e cresciamo INSIEME.

Oggi molti di noi manifestano remore, resistenze e disagio in questo senso.

Alcuni non hanno gradito tante delle manifestazioni celebrative per don Tonino, altri sentono la difficoltà a preservarne e promuoverne correttamente la memoria, contrastando pericolose derive. Proliferano infatti iniziative, pubblicazioni, blog, eventi, in cui la mitizzazione del Vescovo degli ultimi o, peggio, la diffusione di suoi messaggi adattati e stravolti per ogni occasione, le citazioni

approssimate, sbagliate o addirittura inventate, non rendono un servizio né allo spessoro, né alla complessità dell'insegnamento di don Tonino e, se vogliamo, neppure al processo di canonizzazione in atto. Dunque la questione è: come pensiamo di salvaguardare la memoria di quello che abbiamo visto ed udito trent'anni fa e onorare l'importante eredità ricevuta? A chi tocca ripristinare un uso deontologicamente corretto del nome di don Tonino? Chi deve vigilare, difenderne la memoria, per altro ottimamente registrata nei suoi scritti? Come e quando educarci prima di tutto noi, persone della sua diocesi, al rispetto e al pudore e non all'abuso del nome di don Tonino, magari leggendolo meglio e di più e citandolo di meno?

L'altro punto è onorarne oggi l'eredità ricevuta. Anche qui, siamo chiamati a fare delle scelte di stile e di prassi, nel segno della concretezza. Che direzione prendere? I monumenti, le croci, le statue, gli eventi, le inaugurazioni da un lato. Dall'altro il lavoro silenzioso, quotidiano, la sfida del cambiamento della mentalità corrente, l'attenzione ai problemi del nostro tempo, la cura delle opere segno, la sperimentazione di nuove forme di impegno gratuito a servizio degli altri (vedi il Social Market Solidale).

Sarebbe bello rivederci e parlarne, noi attivamente presenti trent'anni fa, ripartendo dalla responsabilità comune di una eredità ricevuta, non per elezione, ma perché circostanze fortunate ci hanno permesso di fare un incontro importante e di vivere dieci anni unici, di apprendimento e sperimentazione di una Chiesa col grembiule. Una responsabilità il cui carico esige una restituzione a chi quella stagione non l'ha vissuta, non solo in termini di racconti e ricordi e non solo a livello personale. Sarebbe bello insomma provare a ri-progettare INSIEME un contributo a questa Chiesa locale, a questo territorio, alle nostre quattro città, che

renda viva, attiva, feconda quella memoria, di cui siamo testimoni e custodi forse indegni ma preziosi, per ricordare uno stile, operare delle possibili scelte ed individuare strade percorribili sui versanti della cultura, della carità, della promozione umana, affinché quei dieci anni continuino a portare frutto, nella incessante traduzione del Vangelo.

Riflessioni

A DON TONINO BELLO

Vibrante la Tua voce
il video rotto
inciellava
tutta indiava la stanza
inverava l'ascolto.

Rampante alla pace
ansante alla giustizia
Tu le palme apristi
agli umili
secondo Vangelo.

Cogliesti la poesia del mondo
assalendo lo spirito Politico
che appanna la verità delle cose
dibattendoti tra le spire del Potere
che ogni carità di vita imbrigliano.

Siamo ancora in attesa
che la Tua Ala di riserva
verso il guado
c'involi
tuttora sconosciuto.

Jole de Pinto

tratta da

Trascolora l'ora - Gruppo Poeti "La Vallisa", Bari



Come ^(L) ORO

RETE

«La rete è un'occasione per promuovere l'incontro con gli altri, ma può anche potenziare il nostro autoisolamento, come una ragnatela capace di intrappolare. Sono i ragazzi ad essere più esposti all'illusione che il social web possa appagarli totalmente sul piano relazionale [...]»

Papa Francesco

Sfida o confronto?

Il difficile rapporto genitori-figli tra passato e presente

di Eufemia Darso

«D*i* fronte a te avevo perduto ogni fiducia in me stesso e conseguito in cambio uno sconfinato senso di colpa». Questa è la rivelazione che Kafka fa al padre ormai morto. Oggi purtroppo il rapporto genitori-figli sta cambiando, si sta "modernizzando". I ragazzi hanno libertà di scelta e sono loro probabilmente a comandare i genitori che, come finti burattini, acconsentono a tutto quello che fanno. «Tu sai trattare un bambino solo come tu stesso sei fatto, con forza, strepito e inacidita», adesso, siamo noi a trattare i genitori in malo modo anche se sono buoni e gentili e probabilmente sono loro a perdere fiducia e a non essere sicuri e pronti su come educarli.



«Allora e dappertutto avrei avuto bisogno di incoraggiamento», oggi l'incoraggiamento per fare del nostro meglio lo riceviamo, ma di solito non ci applichiamo, ci perdiamo nelle piccole cose che non ci portano a migliorare. «Dalla tua poltrona dominavi il mondo».

Solo il tuo punto di vista era giusto, ogni altro era demenziale, stravagante, folle, anormale», oggi il mondo viene governato da noi e il punto di vista dei genitori non conta. Molte volte il loro pensiero ci sembra demenziale e sciocco.

«Certo, anch'io ti ho spesso aggredito verbalmente, ne ero consapevole, mi dispiaceva, ma non riuscivo a dominarmi, a trattenere le parole, e già mi pentivo pronunciandole»; noi ragazzi non siamo persone cattive e neanche degli angeli, anche noi sappiamo pentirci e chiedere scusa. Dovremmo pensarci prima di far star male i nostri genitori, ma allo stesso tempo anche i genitori dovrebbero essere capaci di comprendere le nostre ragioni, quindi la domanda che ci poniamo è: genitori di oggi o genitori di ieri? La discussione è aperta.



Con la forza del cuore

Riconoscere e vincere ogni forma di bullismo



Il cyberbullismo è il termine che indica gli atti di bullismo attuati tramite mezzi elettronici come il blog, i telefoni a cellulari, siti web, social... tutto ciò che riguarda internet. Sono «atti più recenti rispetto a quelli del bullismo, grazie all'industrializzazione tecnologica».

Il bullismo invece è un abuso di potere fisico e psicologico. È un modo, per il bullo, di sentirsi più forte, di illudersi di riuscire con la prepotenza tutti i problemi e non si mostra agli altri come è realmente, con capacità e debolezze. Molti "bulli" sono stati "vittime" in passato, soprattutto se non si sono sentiti ascoltati e sostenuti da nessuno. Le vittime hanno paura, si sentono soli, sbagliati, umiliati, indifesi e, se sono adolescenti, si vergognano a chiedere aiuto. In età adulta possono sentirsi a disagio nelle relazioni con gli altri, soffrire di depressione e sentirsi sempre

potenzialmente "attesa". Se il bullismo dura più a lungo, può portare le vittime a comportamenti inusuali con reazioni estreme e apparentemente eccessive, come il suicidio.

Il bullismo fa male anche a coloro che assistono senza far niente perché tutti insieme imitano i "farai fatti propri", pensando che non si possa contare sull'aiuto di nessuno perché viene sempre il più forte. Alcuni diventano amici del prepotente per non avere problemi: altri fanno paura di essere presi di mira in futuro.

Nel film "Wonder" si trovano esempi positivi e negativi di questo fenomeno. La grandezza di una persona non è essere forti, ma usare la propria forza per bruciare i cuori. Non puoi mai cambiare l'aspetto fisico delle persone. Fatto così... possiamo cambiare il nostro sguardo?



di Nadia d'Elia

un sito

Una parola al giorno (2019)

Una parola al giorno, è un sito molto utile per coloro che volessero ampliare il proprio vocabolario italiano. Infatti, iscrivendosi alla newsletter ogni giorno si riceve una mail con una parola e il suo relativo significato. Il tutto fa parte di un progetto

nato nel 2010 da Massimo, dottore in psicologia e Giorgio, dottore in giurisprudenza. Allora cosa aspettate collegatevi al sito www.unaparolaalgiorno.it e iscrivetevi alla newsletter.

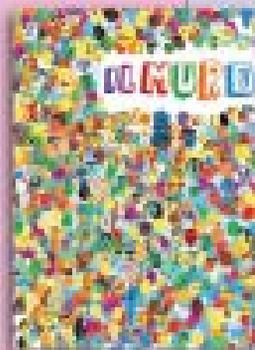


di M. Alessandro Capurso

un libro

Il muro (L. Sallemi - 2016)

Con il naso all'indietro, gli occhi curiosi e le mille domande, un bambino osserva un muro... «È un muro nuovo... nessuno una crepa da cui sbirciare, neppure un buco per spiare di là. Arrivano profumi, colori, voci, e il desiderio di vedere oltre accresce l'immaginazione: cosa si nasconde? E tutti si abituano a guardare quel muro, nessuno pensa di abbotterlo... finché un giorno «si apre una porta». Un miracolo, le forze dei sogni e il bisogno di oltrepassare qualcosa che ferma il cammino? Poco importa, se quel muro si trasforma in una casa accogliente.



di Maria Rosaria Naggi



Vademecum



Generazioni connesse



La Redazione Ambrosio Lukas, Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Coppolecchia Giorgia, Darso Eufemia, De Bari Alessio, De Bari Gianmarco, de Canda Susanna M., d'Elia Nadia, Facchini Francesca, Galletta Alessandro, Genzio Sara, Grillo Giada, Iurli Angelica, Martini Anna, Minerani Daniela, Naggi Maria Rosaria, Pol'Giulia, Prisciandaro Flora, Spasiano Luigi, Zolacko suor Maria Orsola ag.

Vuoi partecipare anche tu a questa esperienza giornaliera? Comunica le tue idee, le tue esperienze, le attività del tuo gruppo parrocchiale. Scrivi a lucavita@diocesi.molfetta.it e segui ogni settimana il giornale, cercheremo di esserci sempre più spesso perché Luce e Vita sia anche TUO!

AZIONE CATTOLICA Presentata la campagna sui Nuovi Stili di Vita

L'umanità che fa bene: Volti rivolti



Antonella Lucanie
Coordinatrice
AC Molfetta

«**B**isogna stare attenti nell'allacciare rapporti umani più credibili, più veri. Basati sulla contemplazione del volto. Basati sulla stretta di mano che non contenga nascosta la lama di un coltello. Rapporti umani basati sull'etica del volto, dello sguardo. La non-violenza comincia da lì: l'etica del

volto. Sono convinto che noi ci apriremo alla dimensione divina proprio a partire dal volto umano». Con queste parole di don Tonino Bello, pronunciate dalla Presidente diocesana dell'Azione Cattolica, Nunzia Di Terlizzi, ha preso avvio il convegno di apertura della campagna per nuovi stili di vita "Volti rivolti. L'umanità che fa bene", promossa dall'Azione Cattolica per quanti, all'interno dell'associazione e non, credo nel valore universale della persona e della sua accoglienza. In un'epoca difficile, segnata dal riaffacciarsi di rigurgiti xenofobi e alimentata da una cultura, non soltanto politica, che soffia sulle paure dei singoli (povertà dilagante, carenza di lavoro, mancanza di sicurezza), parlare di accoglienza, soprattutto verso i migranti, innesca ampie discussioni anche nel mondo cattolico; di qui la scelta dell'Ac

di avviare una riflessione puntuale e concreta sul tema, mettendo al centro il volto, la persona nella sua totalità, così come suggerito da don Tonino Bello nello scritto omonimo da cui trae spunto il titolo della campagna.

Ad avviare la riflessione, il convegno dello scorso 28 marzo ha accolto le considerazioni di due illustri ospiti che hanno fatto dell'accoglienza la cifra caratterizzante della loro quotidianità. Sollecitato dalle domande del giornalista Rai Vito Giannulo, don Gianni De Robertis, presidente della Fondazione Migrantes, organismo pastorale della CEI, ha sottolineato a più riprese quanto l'accoglienza parta dall'incontro concreto con singole umanità, singole persone che hanno bisogno di essere riconosciute in quanto tali. «Dobbiamo essere poco ideologici e molto pratici», ha ripetuto, evidenziando quanto il suo agire sia stato quasi sempre mosso dal volto del fratello incontrato, a partire dall'esperienza da parroco a San Marcello in Bari, parrocchia in cui si è sviluppato un interessante percorso di accoglienza di migranti, immigrati e bisognosi del territorio. Inoltre don Gianni ha affermato quanto oggi il discorso delle migrazioni riguardi tanti italiani "in fuga" all'estero per studio o lavoro,

anch'essi bisognosi di accoglienza in quanto "stranieri in terra altrui".

L'intervento di Giusi Nicolini, invece, ha inquadrato l'esperienza di accoglienza concreta di Lampedusa, di cui è stata sindaco nella fase acuta degli sbarchi. La Nicolini ha ripercorso l'esigenza di mettere in piedi strutture atte al riparo e alla cura, ha parlato di pezzi di vita strappati alla morte in mare e di altri invece inabissati nel Mediterraneo con il loro carico di disperazione, ha ricordato i volti di molti bambini approdati sulla sua isola. «Se facciamo diventare eroica l'accoglienza, rischiamo che ognuno dica 'io non sono un eroe' e che nessuno faccia nulla», ha ricordato la Nicolini parlando dell'umanità bella della sua terra che, nonostante limiti e difficoltà, ha saputo dar vita ad una accoglienza tenace, basata sul volto umano dei fratelli approdati sulla loro isola.

Belle e vibranti le testimonianze di vita di alcuni stranieri presenti alla serata, felice e coinvolto il saluto del nostro vescovo Mons. Domenico Cornacchia, presente alla serata. Per l'Azione Cattolica si avvia un percorso di cui l'etica del volto di ogni uomo non sarà il punto di arrivo, ma il perno attorno al quale riscoprire la dignità di ogni persona.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2019

CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.

A grande richiesta torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo progetto di solidarietà: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it. Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

PASQUA DEL SIGNORE

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: At 10,34a.37-43*Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti***Seconda Lettura: Col 3,1-4***Cercate le cose di lassù, dove è Cristo; oppure: togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova***Vangelo: Gv 20,1-9***Egli doveva risuscitare dai morti*

Nicola Felice Abbattista
Parroco

«**E**vide e credette» (Gv 20,8): visione e fede devono percorrere dinamicamente le nostre testimonianze. Giovanni, dopo aver lasciato il primo posto a Pietro nel riconoscimento del sepolcro vuoto, giunge a confermare con il cuore festante che

Cristo è Risorto ed è vivo. Maria di Magdala vede la pietra ribaltata, Giovanni vede le bende per terra, ma nessuno dei due entra. Dopo tanto correre nessuno ha il coraggio di varcare la soglia del sepolcro.

In questo correre di vite deluse, confuse, impaurite, Pasqua è l'attraversamento e il superamento di quella soglia, con un solo e decisivo passo verso il mistero che rimanda sempre a cercare altrove quel Gesù che tutti credevano morto per sempre. Per credere hanno dovuto vedere qualcosa di inequivocabile, perché la speranza balenasse nei cuori e li conducesse a correre ancora e sempre con uno stato d'animo diverso, in quanto trasformati da una presenza che ha vinto la morte.

La singolarità del mistero pasquale non sta nel fatto che Gesù ha compiuto un'opera straordinariamente grande e sovrumana, ma nell'aver assunto le esperienze più profonde dell'uomo e nell'averle vissute e patite al modo degli uomini e in totale obbedienza al progetto di Dio.

Oggi, il tripudio pasquale non lascia più spazio al lutto, al lamento, al pianto, al piegare le ginocchia per piangerci addosso. Dobbiamo metterci in piedi, nella posizione di risorti, per partecipare visibilmente alla condizione di vita nuova donataci dal Risorto.

La letizia pasquale che caratterizza l'annuncio non alberga facilmente in noi e non risultiamo gioiosamente contagiosi perché la nostra speranza non ha radice. Il Risorto ci addita il coraggio di vivere, di continuare a camminare, di partecipare della sua risurrezione, di varcare la soglia che divide l'uomo attanagliato nelle paure e nei dubbi dall'uomo liberato dalla forza ricreatrice di Dio.

«Bello sì, ma facile anche è l'amarsi, il beneficiarsi, il vivere in pace. Basta solo rinnegare se stessi e vedere, negli altri, noi stessi. Allora il Regno della pace è stabilito» (A. Grittani). Solo così, dopo tanto correre freneticamente, uscendo dai nostri putridi sepolcri, potremo vederci e crederci.

CHIESA LOCALE

Eletta la Consulta delle
Aggregazioni Laicali

Il 23 febbraio 2019, alle ore 17,20, nella sala San Francesco della parr. Madonna dei Martiri di Molfetta, si è riunita, regolarmente convocata a norma di Statuto e Regolamento, l'Assemblea generale della CDAL per discutere il seguente o.d.g.:

1. introduzione del Segretario uscente;
2. costituzione e insediamento delle Commissioni (aspetto educativo e accoglienza-pace);
3. elezione del Comitato Direttivo.

A conclusione dello spoglio risultano eletti nel direttivo a norma dell'art. 7 dello Statuto Diocesano della CDAL e dell'art. 3 del Regolamento Attuativo Diocesano i seguenti suffragati: **De Palo Francesco, Amato Tommaso, Bisceglia Francesca, Tritto Giovanni, De Bari Gaetano**. Completa il direttivo come membro di diritto, il Presidente dell'Azione Cattolica diocesana, nella persona di **Nunzia Di Terlizzi**.

In data 9 marzo il Vescovo ha nominato **Angela Paparella** Segretaria generale della Consulta delle Aggregazioni Laicali. «Dovendo provvedere alla nomina del Segretario della CDAL – scrive il vescovo nel decreto – organismo espressivo dell'apostolato laicale operante in Diocesi, prendendo atto della terna di nominativi proposti dall'Assemblea Generale, riunitasi in data 23 febbraio u.s., conoscendo il tuo generoso impegno nei delicati incarichi ricoperti in passato al servizio della Chiesa diocesana, a norm dell'art.8 delle disposizioni statutarie, emanate con decreto del 13 dicembre 1999 (prot. n. 96/99), in sostituzione del Prof. Michele Pappagallo, Ti nomino ad triennium Segretaria Generale della CDAL, con il compito di coordinarne le attività e di rappresentarla all'interno degli organismi diocesani. Il tuo mandato avrà inizio a partire dalla data del presente decreto. Con l'augurio di un proficuo lavoro, invoco su di te la benedizione divina». Nel ringraziare Michele Pappagallo per aver traghettato la rinata Consulta, esprimiamo gli auguri ad Angela e a tutta la Segreteria per un rinnovato inizio di lavoro.

RICORDO

Deceduta Pina Montaruli

Grande educatrice ed insegnante, cooperatrice salesiana, impegno sindacale, politico ed ecclesiale, grande amabilità, forte sostenitrice di Luce e Vita... È deceduta nei giorni scorsi la carissima Pina Montaruli, ruvese, lasciando un ricordo forte in tutti coloro che l'hanno conosciuta a vario titolo. A breve una sua breve biografia.

REDAZIONE

Vivere per... ad un anno dalla
visita del Papa

È disponibile il volume che racconta lo storica visita del Papa sui passi di don Tonino:



In questa Storia ci sei anche Tu!

Disponibile il volume che racconta con parole, immagini e video, la storica giornata del 20 aprile 2018. Richiedilo nelle parrocchie, nelle librerie o in redazione: Piazza Giovene 4, Molfetta. lucerevita@diocesanimolfetta.it 0803355088 3492509963

UFF. PELLEGRINAGGI

Pellegrinaggio diocesano in Russia

Tutti i dettagli sul sito diocesano www.diocesimolfetta.it e sul prossimo numero.



DIOCESI DI MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI
UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI

**Pellegrinaggio diocesano in Russia
MOSCA e SAN PIETROBURGO**

presieduto da Sua Ecc.za Mons.
DOMENICO CORNACCHIA

Dal 24 al 30 luglio 2019
La quota di partecipazione è di 1360,00 euro

Per informazioni rivolgersi presso le parrocchie della diocesi. Per info e iscrizioni c/o l'Ufficio diocesano Pellegrinaggi c/o Parrocchia Immacolata - Terlizzi - tel. 0803511717

MUSEO DIOCESANO

Plenilunio di Primavera

Inaugurata anche a Molfetta, nel Museo Diocesano, la mostra fotografica «Plenilunio di Primavera» dedicata agli eventi pasquali della Settimana Santa tra Puglia e Spagna promossa dalla cooperativa FeArT e dall'associazione Puglia Autentica. La mostra, resterà aperta a ingresso libero sino al 25 aprile (orari di visita 10-13/17.30-20.30, chiuso lunedì e giorno di Pasqua).